

PRIMO PIANO

Cyber risk, faro di Ivass

Massima attenzione ai possibili attacchi informatici. È questo l'avvertimento lanciato in modo congiunto da Banca d'Italia, Consob, Ivass e Uif, in un comunicato diffuso per richiamare l'attenzione "sul pieno rispetto delle misure restrittive decise dall'Unione europea in risposta alla situazione in Ucraina". Misure che, ricordano le Autorità, "sono vincolanti nella loro totalità e sono direttamente e immediatamente applicabili in ciascuno degli Stati membri. I soggetti vigilati sono tenuti, pertanto, a rispettarle, mettendo in atto i controlli e i dispositivi necessari, monitorando costantemente l'aggiornamento delle misure in questione". Quanto ai potenziali rischi cyber derivanti da un possibile attacco informatico proveniente dalla Russia, le Autorità invitano a "intensificare le attività di monitoraggio e difesa in relazione a possibili attività di malware" e ad adottare "tutte le misure di mitigazione dei rischi che si rendano necessarie". Parallelamente, l'altro invito è a considerare attentamente i piani di continuità aziendale e a garantire il corretto funzionamento e il pronto ripristino dei backup; "in tale ambito, si sottolinea l'importanza di garantire la separazione dell'ambiente di backup da quello di esercizio, valutando la possibilità di prevedere soluzioni di backup offline".

Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

EVENTI

Covid-19, l'impatto sulla gender equality

Meno posti di lavoro, perdita dell'indipendenza economica, crescita del lavoro domestico: così, secondo lo studio dell'Axa Research Lab on Gender Equality, l'emergenza sanitaria si è ripercossa sulle donne di tutto il mondo. I risultati del centro di ricerca in un evento che si è svolto ieri a Milano

La pandemia di coronavirus non è stata una crisi *gender neutral*: le donne la stanno attraversando decisamente peggio degli uomini. Calo dei livelli di occupazione, perdita dell'indipendenza economica, sensibile aumento del tempo speso nei lavori domestici o nella cura dei familiari. Insomma, tutto quello che non serve per colmare un gap, quello appunto di genere, che proprio negli ultimi anni, prima della pandemia, stava mostrando timidi segnali di risanamento. Il risultato è quello che nel linguaggio accademico è stata definita una *she-cession*, in contrapposizione alla *he-cession* che aveva invece caratterizzato la crisi finanziaria del 2008: in pratica, le donne sono quelle che pagheranno maggiormente gli effetti economici e sociali della pandemia di coronavirus. E devono pertanto diventare ora oggetto di una crescente attenzione da parte delle istituzioni pubbliche e private per tentare di colmare il divario esistente e raggiungere quella che ieri, durante un evento organizzato dall'Axa Research Lab on Gender Equality, è stata battezzata una *she-recovery*.

L'evento, svoltosi a Milano alla vigilia della giornata internazionale della donna, è stato intitolato (non a caso) *Gender Equality: Challenges ahead from she-cession to she-recovery*. E ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del mondo accademico, delle imprese e delle istituzioni, che hanno così avuto modo di approfondire e commentare i risultati delle ricerche condotte dal laboratorio promosso dall'Axa Research Fund di Axa e dall'Università Bocconi di Milano. L'obiettivo dell'iniziativa è "quello di promuovere la conoscenza e aumentare la consapevolezza necessaria affinché la società progredisca sulla sfida dell'uguaglianza, per creare una cultura del cambiamento", ha commentato **Giacomo Gigantiello**, ceo di **Axa Italia**, dopo i saluti introduttivi del rettore **Gianmario Verona**. "Abbiamo fatto progressi significativi – ha proseguito – ma c'è ancora molta strada da fare: le donne sono fondamentali per lo sviluppo economico e sociale, sono una forza vitale".

LE CONSEGUENZE DEL CORONAVIRUS

Il problema è ormai sotto gli occhi di tutti. Anche delle istituzioni pubbliche. Lo ha confermato anche **Pina Picierno**, vice presidente del Parlamento europeo, la quale ha sottolineato in apertura gli sforzi fatti dalla comunità europea per colmare il gap di genere. "C'è un'enorme attenzione su questioni come il *digital divide* o l'adesione femminile alle discipline Stem: a tal proposito – ha ricordato – una parte considerevole delle risorse del *Next Generation EU* è destinata proprio allo sviluppo delle capacità e delle professionalità delle donne".

Alla base di questi sforzi, come già accennato, c'è soprattutto la consapevolezza che il coronavirus ha colpito maggiormente le donne. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Paola Profeta, professoressa ordinaria di Public Economics e direttrice del laboratorio, ha a tal proposito illustrato i risultati di una serie di ricerche condotte sull'argomento. Il punto di partenza è che la pandemia ha colpito principalmente settori a prevalenza femminile, come il comparto turistico o quello delle cure domestiche, generando una forte perdita di posti di lavoro. A ciò si è poi aggiunta una contestuale crescita delle mansioni domiciliari: il 65% delle donne ha aumentato i lavori domestici, contro il 40% degli uomini, portando a una media di quasi tre ore giornaliere il tempo speso nella cura della casa e dei familiari. "In un Paese come l'Italia, da decenni agli ultimi posti in Europa per tasso di occupazione femminile, la pandemia ha acuitizzato gli squilibri pre-esistenti", ha osservato Profeta. "Le donne – ha proseguito – hanno aumentato più degli uomini l'attività di cura: siamo distanti da un utilizzo virtuoso della flessibilità lavorativa".



Giacomo Gigantiello, ceo di Axa Italia

UN PROBLEMA GLOBALE

Il problema non riguarda soltanto l'Italia. A conti fatti, come hanno spiegato **Libertad González**, professoressa associata della Universitat Pompeu Fabra e della Barcelona GSE, e **Almudena Sevilla**, professoressa all'University college of London, il gap di genere è un fenomeno che riguarda anche Spagna, Stati Uniti e Regno Unito: nessuno Stato del mondo, seppur con le dovute differenze, può dirsi anzi realmente immune alla disuguaglianza di risorse e opportunità fra donne e uomini. E gli effetti economici e sociali della pandemia sono ricaduti sulle donne di tutto il pianeta, generando pesanti ripercussioni sul benessere dell'universo femminile.

Se n'è avuto prova con l'uscita dell'ultima edizione del *Being Mind-Healthy*, progetto di ricerca curato da Axa per approfondire, grazie al contributo di **Ipsos**, il grande tema della salute mentale a livello globale. Il rapporto ha evidenziato che l'esperienza della pandemia ha incrementato sensibilmente il livello di stress della popolazione mondiale. E, come ha osservato **Antimo Perretta**, ceo Europe & Latam di Axa, a farne le spese sono state soprattutto le donne. "La paura di perdere il posto di lavoro, unita allo stress generato dalla pandemia, ha avuto pesanti ripercussioni psicologiche sulle donne", ha commentato Perretta. "Le donne – ha proseguito – hanno maggiori preoccupazioni finanziarie, guadagnano meno degli uomini, occupano spesso posti di lavoro precari e hanno più possibilità di trovarsi in un ambiente lavorativo tossico". Per questo motivo, il gruppo Axa, per usare le stesse parole di Perretta, "vuole imporsi come forza di cambiamento positivo e promuovere un approccio di prevenzione che possa contribuire a risolvere le criticità prima ancora che emergano". Proprio in quest'ottica si inserisce il lancio del *Mind Health Index*, un indice annuale che mira a identificare potenziali situazioni critiche nell'ambito della salute mentale.

DONNE CONTRO LA GENDER INEQUALITY

L'evento è proseguito con una tavola rotonda tutta al femminile a cui hanno partecipato **Ginette Azcona**, research e data specialist dell'**UN Women**; **Kirsty Leivers**, global head of culture, inclusion and diversity di Axa; **Marina Mendes Tavares**, economista del **Fondo Monetario Internazionale**; e **Silvia Candiani**, ceo di **Microsoft Italia**. Dal dibattito è emersa innanzitutto la consapevolezza che la disuguaglianza di genere è un problema che va affrontato e che va affrontato adesso. Le partecipanti hanno sottolineato la necessità di un approccio positivo alla situazione, in grado di fornire risposte concrete alla risoluzione di una criticità che, come visto, riguarda tutto il mondo. Iniziative come lo smart working possono fornire una prima soluzione al problema, ma serviranno altre proposte per colmare il divario che ancora oggi divide uomini e donne.

Tutte si sono dette pronte a fare la propria parte. E anche le istituzioni pubbliche sono in prima linea per affrontare una volta per tutte la questione. A dirlo è stata, in chiusura, la ministra **Elena Bonetti**, titolare del dicastero per le Pari opportunità e la famiglia. "Le disuguaglianze sono il principale ostacolo allo sviluppo", ha commentato. "È necessaria – ha proseguito – un'agenda mondiale che, mettendo insieme risorse, strumenti e strategie comuni, sia in grado di sfruttare le potenzialità delle donne per favorire lo sviluppo generale e creare comunità accoglienti per tutti: già oggi ci sono accordi internazionali in cui l'Italia gioca un ruolo di primo piano per favorire l'occupazione femminile, il coinvolgimento nelle discipline Stem, la promozione dell'imprenditorialità, lo sviluppo dei talenti e il bilanciamento fra vita e lavoro. L'obiettivo comune – ha concluso – è rendere la comunità internazionale uno spazio in cui tutti possano avere pari opportunità, a prescindere da qualsiasi genere di differenza".

Giacomo Corvi

CONVEGNO

Intelligenza artificiale, quali sfide per l'industria e per l'assicurazione

Appuntamento il prossimo 6 aprile a Bologna per l'evento di Aida, sezione Emilia Romagna, di cui Insurance Connect è media partner. Il convegno è organizzato con il contributo di UnipolSai, UniSalute, Anra, RP Legal & Tax e Insurance Skills Jam – Il convivio assicurativo

La sfida dell'intelligenza artificiale nell'industria manifatturiera: profili giuridici e strumenti assicurativi è il titolo del convegno organizzato da **Aida, sezione Emilia Romagna (Aida ER)**, che si terrà il prossimo 6 aprile alle 14:30 presso la Torre Unipol a Bologna e in diretta streaming dalla piattaforma di Cubo, il Museo d'impresa del gruppo **Unipol**. L'evento, di cui **Insurance Connect** è media partner, è organizzato con il contributo di **UnipolSai, UniSalute, Anra, RP Legal & Tax e Insurance Skills Jam – Il convivio assicurativo**.

Tanti relatori per un convegno che si articolerà in tre momenti: si partirà da un'introduzione di **Giovanna Gigliotti**, vice presidente di Aida ER, ad di UniSalute e chief life & health officer di UnipolSai, cui seguirà un intervento di **Orazio Rossi**, segretario di Insurance Skills Jam – Il convivio assicurativo. Dalle 15 spazio alle tavole rotonde, che indagheranno sulle sfide e le opportunità dell'intelligenza artificiale applicata all'industria manifatturiera, e sui profili giuridici e assicurativi dell'impiego di questa tecnologia.

L'evento parte dall'assunto che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'industria manifatturiera sta registrando una crescita significativa ed è destinato ad aumentare nei prossimi anni, anche grazie agli incentivi e ai benefici fiscali previsti dal Pnrr e da **Industria 4.0**. L'intelligenza artificiale è sempre più decisiva nella progettazione e definizione delle strategie aziendali, così come nella gestione della supply chain e nella cosiddetta "manutenzione predittiva, determinando vantaggi tangibili in termini di aumento di produttività e profitto", spiegano da Aida Emilia Romagna.

Il convegno sarà quindi l'occasione per un'analisi dell'evoluzione e delle ripercussioni di queste tecnologie sulle responsabilità delle imprese e degli amministratori e sui relativi aspetti assicurativi.

Per maggiori informazioni, per registrarsi e accreditarsi in sede (i posti sono limitati ed è richiesto il green pass rafforzato e mascherina Ffp2) si può scrivere a info@aidaemiliaromagna.it.

F.A.

NEWS

Insurance Europe condanna la guerra in Ucraina

Il board ha anche votato per revocare l'adesione della Federazione assicurativa panrusa alla stessa Insurance Europe



Insurance Europe condanna "senza riserve le azioni militari del governo russo nell'invasione dell'Ucraina". Lo scrive la federazione delle associazioni nazionali europee del settore assicurativo, in un comunicato in cui esprime anche la "completa solidarietà al popolo ucraino che sta dimostrando incredibile forza e coraggio in questi tempi difficilissimi".

Il board di Insurance Europa ha anche votato per revocare l'adesione della Federazione assicurativa panrusa alla federazione.

Molte associazioni dell'industria assicurativa e singole compagnie stanno fornendo sostegno umanitario e finanziario al popolo ucraino. Le imprese stanno aderendo alle sanzioni e molte di esse stanno andando oltre: "ad esempio – cita la federazione – diversi assicuratori con attività in Russia si stanno completamente ritirando da quel mercato".

Insurance Europe sostiene questi sforzi, coordinando la condivisione delle informazioni tra i membri della federazione.

Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

INSURANCE CONNECT TV

**Pleasure asset e private markets,
nuove opportunità per il settore assicurativo**



Nicola Ronchetti

CEO di Finer

Il contesto di bassi tassi ha acceso l'interesse verso investimenti alternativi come opere d'arte e auto d'epoca, o come le aziende non quotate. **Nicola Ronchetti**, ceo di Finer, spiega quali sono gli elementi comuni in questi due ambiti, e quali sono gli spazi che si aprono per gli assicuratori

**GUARDA IL VIDEO INTERVENTO
SU WWW.INSURANCECONNECT.TV**

